

I PROVVEDIMENTI. IL PRIMO ANNO COSTO DI 1 MILIARDO

## Cuneo fiscale, ora si punta al taglio per tutti nel 2018

Il requisito sarà il contratto a tutele crescenti. Obiettivo finale è quello di tagliare i contributi dal 33 al 30%

VALENTINA CONTE

ROMA. Tagliare il cuneo fiscale - la differenza tra costo del lavoro lordo e lo stipendio netto - avvantaggiando non solo le imprese ma anche i lavoratori. E sin da subito, dal prossimo gennaio. Senza aspettare il 2021. Il governo ragiona pure su questa ipotesi. E lo fa all'interno del pacchetto giovani che finirà in legge di Bilancio. L'obiettivo primario rimane quello di favorire almeno 300 mila assunzioni nel 2018 di under 29 o under 32 (la soglia d'età sarà fissata solo dopo un confronto con Bruxelles). Ma in parallelo Palazzo Chigi lavora anche per alleggerire le buste paga di chi giovanissimo non è più.

Il requisito è quello di essere assunti - dal 2018 in poi - con un contratto a tutele crescenti, l'ex tempo indeterminato privato dell'articolo 18 dal Jobs Act. L'altro requisito è l'età. Ai giovani verrà abbinate un dimezzamento dei contributi previdenziali per tre anni, fino alla soglia di 4.030 euro. Uno sconto, questo, incamerato dalle sole aziende. E che sarà fiscalizzato, cioè coperto dallo Stato, così che il lavoratore non perda accantonamenti pensionistici. Ai non più giovani assunti in modo stabile (sopra i 29 o i 32 anni) sarà invece legato un altro tipo di sgravio: 3 punti in meno di contributi Inps, 2 punti a favore dell'azienda e uno del lavoratore. Anche qui il taglio verrà fiscalizzato, ovvero finanziato da risorse pubbliche, proprio per evitare buchi previdenziali. Ma a differenza del primo caso, quello dei giovani, non gioverà al solo imprenditore. Converterà anche al lavoratore che vedrà aumentare, seppur di poco, il suo stipendio.

Una doppia strada, destinata a convergere. Il quarto anno, dopo i primi tre di contributi al 50%, anche il giovane assunto nel 2018 si avvarrà dei tre punti in meno. Esattamente come l'altro lavoratore. Così, in modo graduale, il costo del lavoro tenderà a scendere per tutti. Non solo. Anche il contratto di apprendistato entrerà in questo meccanismo. Sempre dal 2018, per i primi tre anni l'azienda che assume in pianta stabile un apprendista pagherà solo l'11% di contributi previdenziali. Poi per altri 3 anni li avrà dimezzati, al 15% (come il giovane). E dal settimo anno, al 30% (come l'adulto). Alla fine, in sintesi, tutte e tre le tipologie di lavoratori scenderanno dal 33% al 30% di versamenti previdenziali. Ma arrivando da tre storie differenti: il giovane con tre anni di sgravio al 50%, l'apprendista con sei anni di facilitazioni, l'adulto sceso al 30% sin dal 2018.

Quante possibilità ha questo pacchetto di finire in legge di Bilancio? Dipende dai costi. Le prime simulazioni a disposizione dei tecnici di Palazzo Chigi dimostrerebbero che il primo anno l'asticella non sale oltre 1 miliardo. E che solo dal secondo si raddoppia. Motivo in più per accarezzare l'idea di spingere non solo le assunzioni dei giovani e degli apprendisti. Ma anche di dare un segnale agli altri lavoratori maturi, la cui ricollocazione è ben più difficile, una volta perso il posto. Se ne riparerà la prossima settimana, al tavolo governo-sindacati sul lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

